

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

4 settembre 2022



Dal Vangelo secondo Luca

14, 25-33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro

che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Il quadro in cui si svolge questo brano di Luca è chiaro e preciso: Gesù cammina davanti alla folla e la guida, come il Maestro fa coi suoi discepoli. Infatti, Luca specifica che Gesù, per insegnare, “si volta” e parla. Ma cosa ci vuole insegnare Gesù? La risposta è semplice: vuole dirci come fare ad essere suoi discepoli. Il modo di riuscirci, però, è un po' meno semplice: per ben tre volte Gesù dice esplicitamente chi non può essere suo discepolo e noi, proprio da ciò che dice, all'opposto, possiamo cercare di capire cosa dobbiamo fare per esserlo.

Il linguaggio usato da Gesù, ovviamente, risente del contesto e della cultura ebraica in cui vive, per cui, ai nostri occhi, le Sue parole possono apparire un po' dure o, quanto meno, inusuali, però il messaggio è chiaro anche per noi e traspare in modo evidente dall'insieme delle immagini usate qui.

La prima caratteristica del discepolo indicata qui è l'adesione radicale al Regno di Dio: questo è ciò che ci vuole dire Gesù quando afferma che, per essere degni del Regno, bisogna amare Lui più di ogni altro affetto terreno, compresi quelli più cari e, addirittura, della propria vita.

La seconda caratteristica è quella della perseveranza: per Luca, sia qui che nel passo analogo del precedente capitolo 9, la sequela di Gesù è rappresentata dal portare la propria croce ogni giorno, dietro al Signore.

La terza e ultima caratteristica è la scelta ragionata e consapevole della sequela: raggiungere il Regno non è come vincere alla lotteria, richiede impegno, volontà e intelligenza, richiede di saper valutare e superare gli ostacoli, come chi deve costruire una torre o deve affrontare un nemico in battaglia.

Gesù stesso riassume, nell'ultima frase del brano, la conclusione a cui porta l'insieme di questi insegnamenti: chiunque non rinunci a tutti i suoi averi, non può essere Suo discepolo.

La strada che il cristiano deve intraprendere per raggiungere il Regno è, quindi, una sola: rinunciare a tutto ciò che pensa di avere, per seguire il Maestro, che è l'unico che può donargli la salvezza e la vita eterna.

***Nelle parole di Gesù sono indicate le caratteristiche di chi non può essere suo discepolo; quali sono, secondo noi, i comportamenti che un discepolo dovrebbe avere nello svolgimento concreto della propria vita? In cosa consiste, sempre secondo noi, la rinuncia a tutti i beni di cui parla Gesù?***

## PREGHIERA

*O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*